



PRGC 2020  **COMUNE DI MANZANO**

PIANO REGOLATORE GENERALE. Variante n. 27 di Conformazione al PPR

PIANO STRUTTURA - OBIETTIVI E STRATEGIE

PIANO STRUTTURA - OBIETTIVI E STRATEGIE



COMUNE DI MANZANO
Via Natisone, 34, 33044 Manzano UD

ADOZIONE

APPROVAZIONE

Sindaco

Piero FURLANI

Assessore all'Urbanistica

Valmore VENTURINI

**Responsabile Servizio Urbanistica - Edilizia Privata
e Servizio Ambiente - Territorio**

Arch. Marco BERNARDIS

GRUPPO DI LAVORO

Progettazione Urbanistica

Urbanista Raffaele GEROMETTA

Urbanista Daniele RALLO

Urbanista Lisa DE GASPER

Contributi Specialistici

Analisi Urbansitiche

Urbanista Fabio ROMAN

Architetto Chiara DURANTE

Contributi specialistici

Ecologia e Vegetazione

Dott. For. Giovanni TRENTANOVI

Gruppo di Valutazione

Ingegnere Elettra LOWENTHAL

Dott. Sc. Amb. Lucia FOLTRAN

COMUNE DI MANZANO

PROVINCIA DI UDINE

PIANO REGOLATORE GENERALE

Variante 27 di Conformazione al PPR

OBIETTIVI E STRATEGIE

22.12.2020



MATE S.c.

Sede legale e operativa: Via San Felice, 21 - 40122 - Bologna (BO)

Tel. +39.051.2912911 Fax. +39.051.239714

Sede operativa: Via Treviso, 18 - 31020 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39.0438.412433 Fax. +39.0438.429000

Aggiornamenti: Variante15 e precedente

Adozione Delibera Consiglio Comunale n. ____ del ____

Approvazione Delibera Consiglio Comunale n. ____ del ____

Il Sindaco
Piero Fulrani

L'assessore all'Urbanistica
Valmore Venturini

**Resp. Servizio Urbanistica Edilizia Privata
E Servizio Ambiente Territorio**
Marco Bernardis, architetto

Progettazione urbanistica
Raffaele GEROMETTA, urbanista
Daniele RALLO, urbanista
Lisa DE GASPER, urbanista

Contributi specialistici e analisi urbanistiche
Fabio Roman, urbanista
Chiara Durante, architetto

Gruppo di Valutazione
Elettra LOWENTHAL, ingegnere
Lucia FOLTRAN, dott. sc. ambientale

INDICE

1.	NUCLEI TIPICI STORICI.....	7
2.	INSEDIAMENTI PREMINENTEMENTE RESIDENZIALI.	8
3.	SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE.	11
4.	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI PREVISTI.....	12
5.	INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ESISTENTI O IN CORSO.....	14
6.	CAVE DI ARGILLA.	15
7.	AREE DI BOSCO -	16
8.	AREE DI INTERESSE AGRICOLO.	17
9.	AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE.....	18
10.	INSEDIAMENTO COMMERCIALE PREVISTO.....	19
11.	INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI.	20
12.	INSEDIAMENTI DIREZIONALI PREVISTI.	21
13.	INSEDIAMENTI MISTI.	22
14.	VIABILITA' DI GRANDE COMUNICAZIONE.....	23
15.	VIABILITA' COMPENSORIALE O DI COLLEGAMENTO.	24
16.	VIABILITA' DI QUARTIERE.....	25
17.	PERCORSI CICLABILI E RETE DELLA MOBILITÀ LENTA	26
18.	FERROVIA.	28
19.	STORIA - ARTE - AMBIENTE.....	29
19.	BENI PAESAGGISTICI, ULTERIORI CONTESTI E AREE DEGRADATE	31
20.	RETE ECOLOGICA	33
21.	RETE DEI BENI CULTURALI	36
20.	VINCOLI DIVERSI.....	37
21.	CORREZIONI AGGIORNAMENTI.....	39
22.	VARIE.....	40

Parti modificate a seguito applicazione all'art. 63 sexies della Legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5

~~Parti introdotte parti stralciate~~

Parti modificate a seguito conformazione PPR

~~Parti introdotte parti stralciate~~

Parti modificate rispetto alla versione precedente

1. NUCLEI TIPICI STORICI.

1.1. Obiettivi:

1. Tutela, recupero, e riqualificazione.
2. Valorizzazione del ruolo residenziale o ricettivo.

1.2. Strategie:

1. Conservazione e sviluppo controllato di struttura urbanistica e morfologia edilizia.
2. Classificazione di parti più significative dei nuclei storici con zona A. La zona A è attuata mediante Pac.
3. Incentivazione di interventi per recupero e adeguamento di patrimonio edilizio esistente, preminentemente mediante previsioni per indici costruttivi.
4. Mantenimento di funzione prevalente residenziale, ricettiva o di servizio.
5. *Nucleo tipico storico* corrisponde preminentemente a zone A e B1, e a altre connesse.

~~1.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona A:~~

~~a) è riducibile del 10% complessivamente, per:~~

- ~~1) parti costituenti pertinenza di opere esistenti classificate diversamente prive di specifico interesse storico artistico o di pregio ambientale;~~
- ~~2) inserimento di previsioni per servizi ed attrezzature collettive, viabilità, ferrovia e acqua;~~

~~b) è incrementabile del 10% complessivamente, per parti di territorio aventi interesse storico artistico, documentale o ambientale, o per parti a quelle circostanti e complementari, salvo rispetto di limiti generali per zone residenziali previsti al capitolo 2;~~

~~c) è modificabile di sottozona, fino al 10% complessivamente, secondo le categorie previste dalle norme di attuazione;~~

~~d) è rettificabile di sottozona, fino al 10% complessivamente, secondo lo stato di fatto o vocazione dell'area.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona A sono modificabili per escludere o limitare opere diverse da residenza, o per inserire opere compatibili;~~

~~3. Le disposizioni particolari per la formazione di Pac di zona A non sono modificabili.~~

~~4. Per zone B1 vale quanto previsto al capitolo 2.~~

2. INSEDIAMENTI PREMINENTEMENTE RESIDENZIALI.

2.1. Obiettivi:

1. Recupero, completamento, riqualificazione e sviluppo del tessuto urbanistico ed edilizio esistente.
2. Soddiscamento di quota preminente di fabbisogno abitativo.
3. Ottimizzazione di uso e completamento di urbanizzazioni.
4. Riconversione di opere o attività improprie rispetto a contesto residenziale.
5. Sviluppo del carattere urbano di Manzano centro.

2.2. Strategie:

1. Incentivazione di interventi per recupero e adeguamento di patrimonio edilizio esistente, preminentemente mediante previsioni per indici costruttivi e modalità di attuazione.
2. Mantenimento di funzione prevalente residenziale o di servizio.
3. Saturazione di spazi vuoti interni o contigui a tessuto urbanistico *ed edilizio* esistente privi di rilevante interesse ambientale.
4. Articolazione di zona B in sottozone corrispondenti a:
 - a) B1: insediamento preminentemente storico, anche se alterato;
 - b) B2: insediamento preminentemente recente a densità medio-alta;
 - c) B3: insediamento preminentemente recente a densità medio-bassa.
5. Localizzazione di zona B preminentemente in area urbanizzata.
6. Localizzazione di zona C preminentemente in area di completamento di insediamenti residenziali esistenti.
7. Miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature collettive.
8. Costituzione e articolazione di zona V (di verde privato) in sottozone corrispondenti a:
 - a) V1: aree di servizio residenziale;
 - b) V2: aree di protezione di insediamenti, infrastrutture e beni paesaggistici.
9. Mantenimento in zona B1 di armatura urbana e morfologia tipica storica.
10. Insediamento preminentemente residenziale esistente corrisponde preminentemente a zone B1, B2 e B3, e a altre connesse;
11. Insediamento preminentemente residenziale previsto corrisponde a zona C esistente;
12. Insediamento preminentemente residenziale prevedibile corrisponde a zona C potenziale. La sua individuazione in strategia di piano non esclude la possibilità, ove ne ricorrano le condizioni, di classificare l'area zona diversa.
13. In particolare qualora l'ambito di insediamento preminentemente residenziale prevedibile ricada entro beni paesaggistici e relative fasce di rispetto o elementi della rete ecologica (corridoi ecologici e stepping stones) la norma di piano definisce azioni per il perseguimento della qualità paesaggistica e per la salvaguardia del funzionamento della componente della rete ecologica interessata.
14. Possibilità per i Raggruppamenti edilizi caratteristici, di realizzare edifici presso spazi pubblici costituenti elementi strutturali del tessuto urbanistico ed edilizio.

~~2.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona B:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente, per trasformazione in:
 - ~~1) zona per insediamenti diversa. Per zone B1 la zona per insediamenti diversa può essere solo zona A, se non per parti unite a insediamenti esistenti classificati diversamente prive di specifico interesse storico documentale;~~
 - ~~2) zona per servizi ed attrezzature collettive, viabilità, ferrovia e acqua;~~
 - ~~3) zona agricola o di verde privato, solo di aree libere da edifici. La riduzione può essere compensata con inserimento di zona B altrove;~~~~
- ~~b) è incrementabile del 5% complessivamente, oltre trasformazione di zona A ove ammessa o di zona C totalmente o parzialmente edificata nei termini previsti dal Pur, e oltre compensazione di zona B soppressa e trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zone A, B o C esistenti;~~
- ~~c) è modificabile di sottozona, rispettandosi l'articolazione prevista in strategie. La zona B1 è modificabile in zona B diversa solo per parti unite a insediamenti esistenti classificati zona B diversa prive di specifico interesse storico documentale.~~

~~2. La zona C:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente, oltre trasformazione in zona B di zona C totalmente o parzialmente edificata nei termini previsti dal Pur. La riduzione non costituente trasformazione in zona B può essere compensata con inserimento di zona C altrove;~~
- ~~b) è incrementabile del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona C soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato in area di insediamento preminentemente residenziale esistente o prevedibile o presso questi o insediamento preminentemente residenziale previsto. L'incremento non compensativo è ammesso:
 - ~~1) del 30% di ogni singolo ambito di Pac in ogni tempo per adeguamento a stato di luoghi o di proprietà o per fini di interesse pubblico;~~
 - ~~2) indipendente dal limite di cui al punto 1) solo di iniziativa pubblica dopo saturazione per almeno 1/8 di almeno il 50% della superficie fondiaria complessiva di zona C. Negli ambiti privi di Pac è assunta convenzionalmente una superficie fondiaria pari alla superficie territoriale diminuita della superficie corrispondente ad aree per opere di urbanizzazione previste dal Prg.~~~~

~~3. (Soppresso).~~

~~4. Gli incrementi di zone B e C rispettino una distanza da zone D1P e D1E a sud-ovest di Sr 56 minima di m 150.~~

~~4 bis. Nello zone C in loc. S. Lorenzo, non è riducibile l'indice di distanza da zona A.~~

~~5. La zona V:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente. La riduzione può essere compensata con inserimento di zona V altrove;~~
- ~~b) è incrementabile del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona V soppressa, per:
 - ~~1) protezione di parti di territorio o di edificato di interesse ambientale, paesistico o storico culturale;~~
 - ~~2) protezione funzionale di infrastrutture ed impianti di interesse~~~~

- ~~pubblico;~~
- ~~3) salvaguardia da potenziali situazioni di pericolo per l'incolumità di persone e cose;~~
- ~~4) costituzione di spazi di servizio e ornamento di insediamenti;~~
- ~~c) è modificabile di sottozona, rispettandosi l'articolazione prevista in strategie;~~
- ~~6. Le destinazioni d'uso di zone B, C e V sono modificabili per escludere o limitare opere diverse da residenza, o per inserire opere compatibili.~~
- ~~7. Le altezze di zone B, C e V sono incrementabili del 20%.~~
- ~~8. L'indice di fabbricabilità di zone B è incrementabile del 20%.~~
- ~~9. Le disposizioni particolari di zona B1 per tipologia e criteri costruttivi sono modificabili in congruenza con lo stato e l'interesse storico documentale del tessuto urbanistico ed edilizio.~~
- ~~10. Le previsioni di raggruppamenti edilizi caratteristici possono essere modificate per:~~
- ~~a) includere edifici presso spazi pubblici costituenti elementi strutturali del tessuto urbanistico ed edilizio;~~
- ~~b) escludere edifici arretrati rispetto a spazi pubblici, isolati o di testa, e anche altri per realizzare tipologie comunque congrue con le tipologie edilizie storiche, adeguate al luogo.~~

3. SERVIZI E ATTREZZATURE COLLETTIVE.

3.1. Obiettivi:

1. Costituzione di servizi per popolazione e attività.
2. Valorizzazione del ruolo residenziale dei centri abitati.
3. Valorizzazione del territorio.

3.2. Strategie:

1. *Fissazione* di servizi e attrezzature collettive in aree idonee per dimensione e accessibilità.
2. Localizzazione di servizi e attrezzature collettive, salvo motivate eccezioni:
 - a) in genere: interni o contigui agli insediamenti;
 - b) per impianti sportivi o ricreativi comportanti afflusso notevole di pubblico: accessibili facilmente, non necessariamente interne o contigue agli insediamenti;
 - c) per impianti incidenti sensibilmente di fatto o potenzialmente su igiene e sanità: esterni a zone per insediamenti residenziali.
3. Attuazione di iniziativa pubblica e/o privata.
4. Servizio e attrezzatura collettiva corrisponde a zona S.

~~3.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona S:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente, purché siano rispettati gli standards urbanistici regionali. La riduzione può essere compensata con inserimento di zona S altrove. La riduzione non può essere attuata mediante Pac di iniziativa privata, se non con compensazione contestuale o per inserimento di viabilità, ferrovia o acqua;~~
- ~~b) è incrementabile del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona S soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra, anche per costituire tipologie nuove;~~
- ~~c) è modificabile di sottozona o/o di percentuali di sottozona, anche per costituire tipologie nuove, purché siano rispettati gli standards urbanistici regionali.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona S sono modificabili per inserire opere complementari e compatibili.~~

~~3. Le disposizioni particolari di zona S sono modificabili per necessità funzionale, miglioramento ambientale o adeguamento a stato dei luoghi.~~

4. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI PREVISTI.

4.1. Obiettivi:

1. Consolidamento e sviluppo della competitività dell'economia locale.
2. Localizzazione di attività esistenti da area impropria, in particolare da centri abitati e aree contigue.
3. Insediamento di attività nuove.
4. Costituzione di una massa di attività capace di giustificare servizi efficienti.
5. Controllo e limitazione di impatto ambientale.
6. Ottenimento di economie interne ed esterne.
7. Creazione di aree produttive con presenza di elementi di connettività ecologica

4.2. Strategie:

1. Concentrazione e sviluppo di zone specializzate.
2. Costituzione di servizi per imprese e addetti.
3. Localizzazione di zone D1P in aree aventi relazioni significative esistenti o potenziali tra loro e con il territorio per viabilità.
4. Insediamento industriale previsto corrisponde a zona D1P e a altre connesse.
5. Nella zona D1P a sud-ovest della strada regionale, il Pac osserva le condizioni seguenti:
 - superficie territoriale minima di mq 30.000;
 - allacciamento a strada regionale mediante viabilità indicata in zonizzazione
 - mantenimento dei collegamenti rurali esistenti oggi garantiti dalla presenza di strade interpoderali.
 - mantenimento dei varchi verdi di connessione ecologico-fruttiva (porte di accesso) e paesaggistica tra la "spina centrale "di via del Cristo e l'area non urbanizzata compresa entro la bretella stradale, prestando particolare attenzione ai tracciati viari di connessione ai centri minori di San Lorenzo e San Niccolò. In sede di pianificazione attuativa tali varchi verdi saranno individuati privilegiando il mantenimento delle presenze di siepi, filari e impianti arborei preesistenti e di maggiore impatto paesaggistico.
6. Creazione di una connessione verde tra la spina centrale di via del Cristo e l'asse della Roggia di Manzano, prevedendo nelle Zone per Servizi ed Attrezzature esistenti delle quote di spazi aperti e non impermeabilizzati.

~~4.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona D1P:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente, oltre trasformazione in zona D1E o H3 di zona D1P occupata. La riduzione non costituente trasformazione in zona D1E o H3 può essere compensata con inserimento di zona D1P altrove;~~
- ~~b) è incrementabile:~~
 - ~~1) del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona D1P soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona D1P~~

~~esistente. L'incremento non compensativo è ammesso:~~

- ~~1.1) del 10% di ogni singolo ambito di Pac in ogni tempo per adeguamento a stato di luoghi o di proprietà o per fini di interesse pubblico;~~
 - ~~1.2) indipendente dal limite di cui al punto 1.1) solo di iniziativa pubblica dopo saturazione per almeno 1/8 in termini di superficie coperta di almeno il 50% della superficie fondiaria complessiva di zona D1P. Negli ambiti privi di Pac è assunta convenzionalmente una superficie fondiaria pari alla superficie territoriale diminuita della superficie corrispondente ad aree per opere di urbanizzazione previste dal Prg;~~
 - ~~2) adottandosi criteri per realizzare la compatibilità di cui alla circolare regionale 3/1990, ove non già previsti;~~
 - ~~3) con parere dell'Ass;~~
 - ~~4) dopo cessione o impegno di cessione di almeno il 50% della superficie fondiaria di Pac di iniziativa pubblica esistenti o/e programmati. Questa condizione non vale per l'incremento compensativo;~~
 - ~~5) fino a vicinanza a zone residenziali massima di m 150 in genere, e m 300 presso San Nicolò.~~
- ~~2. Le destinazioni d'uso di zona D1P sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da industria o artigianato o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere compatibili.~~
 - ~~3. L'altezza di zona D1P è incrementabile del 30%.~~
 - ~~4. Le disposizioni particolari di zona D1P per accessi o viabilità sono modificabili per migliorare il livello di servizio.~~
 - ~~5. La zona V compresa in perimetro di Pac di zona D1P è rettificabile del 10%.~~

5. INSEDIAMENTI INDUSTRIALI ESISTENTI O IN CORSO.

5.1. Obiettivi:

1. Riconoscimento e sviluppo di insediamenti industriali e artigianali determinati.
- 1 bis.** Inserimento di attività connesse e compatibili limitatamente alle attività commerciali di generi non alimentari a basso impatto.
2. Riquilibrata produttiva e ambientale.

5.2. Strategie:

1. Riconoscimento di insediamenti con zona industriale.
2. Fissazione di norme per adeguamento produttivo, mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale.
3. *Insediamento industriale esistente o in corso* corrisponde a zona D1E.

5.3. Limiti di flessibilità:

~~1. La zona D1E:~~

~~a) è riducibile del 10% complessivamente. La riduzione di zona D1E può essere compensata con inserimento di zona D1E altrove;~~

~~b) è incrementabile:~~

~~1) del 10% complessivamente, oltre trasformazione di zona D1P occupata, o oltre compensazione di zona D1E soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona D1E esistente o per trasformazione di zona D1P, H3 o O esistente. L'incremento di zona D1E mediante trasformazione di zona H3 o O è ammesso solo per funzione di magazzino o deposito non comprese in elenco di industrie insalubri di prima e seconda classe, mediante Pac;~~

~~2) adottandosi criteri per realizzare la compatibilità di cui alla circolare regionale 3/1990, ove non già previsti.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona D1E sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da industria o artigianato o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere compatibili.~~

~~3. L'altezza di zona D1E è incrementabile del 10%.~~

~~4. Le disposizioni particolari per accessi sono modificabili per migliorare il livello di servizio.~~

6. CAVE DI ARGILLA.

6.1. Obiettivi:

1. Approvvigionamento di materiale per componenti di costruzioni.
2. Rispetto di ambiente.

6.2. Strategie:

1. Individuazione di aree specializzate.
2. Recupero di suolo dopo esaurimento.
3. *Cava di argilla* corrisponde a zona D4.

~~6.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona D4:~~

- ~~a) è riducibile del 10% complessivamente;~~
- ~~b) è incrementabile fino al 2% complessivamente, ove sia assicurato mediante convenzione e garanzia finanziaria il recupero ambientale.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona D4 non sono modificabili.~~

7. AREE DI BOSCO - AREE DI INTERESSE AGRICOLO - PAESAGGISTICO.

7.1. Obiettivi:

1. Tutela e sviluppo di funzione agricola produttiva.
2. Conservazione, recupero e sviluppo del paesaggio e dell'ambiente tipico.
3. Promozione economica e sociale compatibile con l'ambiente.
4. Fruizione controllata.

7.2. Strategie:

1. Riserva di area a uso preminentemente agricolo, o naturale.
2. Disciplina di trasformazioni, e particolarmente di boschi e aree di corsi d'acqua.
3. Previsione di opera per conservazione, sviluppo, fruizione e valorizzazione dell'ambiente naturale e del paesaggio.
4. Recupero e riuso controllato di edifici esistenti.
- 4 bis. Costituzione di aree di recupero ricettive.
5. Area di bosco corrisponde preminentemente a zona E2.
6. Area di interesse agricolo-paesaggistico corrisponde preminentemente a zona E4.

~~7.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona E2:~~

- ~~a) non è riducibile;~~
- ~~b) è incrementabile;~~
- ~~c) è rettificabile del 2% complessivamente, senza riduzione, per adeguamento a stato dei luoghi o esigenze tecniche o funzionali.~~

~~2. La zona E4:~~

- ~~a) è riducibile del 2% complessivamente, per:
1) opere di interesse pubblico;
2) adeguamento a stato dei luoghi;
3) incremento di zone diverse, fino a m 20 da corsi d'acqua se non per riconoscimento di insediamenti esistenti;~~
- ~~b) è incrementabile del 10% complessivamente. L'incremento è ammesso per riduzione di zone per insediamenti o infrastrutture o per tutela del paesaggio agrario tipico storico.~~

~~3. Le destinazioni d'uso di zone E2 ed E4 sono modificabili per escludere o limitare opere degradanti il paesaggio, o per inserire opere compatibili.~~

~~4. Le altezze in zone E2 ed E4 sono incrementabili del 10%.~~

~~5. Le disposizioni particolari per il paesaggio in zone E2 ed E4 sono modificabili in congruenza con lo stato e l'interesse paesaggistico delle aree.~~

~~6. Le aree di recupero ricettive:~~

- ~~a) sono sopprimibili, totalmente o parzialmente. La soppressione può essere compensata con pari incremento di area di recupero ricettiva altrove;~~
- ~~b) sono incrementabili, del 10% complessivamente, oltre compensazione di area di recupero ricettiva soppressa altrove.~~

8. AREE DI INTERESSE AGRICOLO.

8.1. Obiettivi:

1. Tutela e sviluppo di funzione agricola produttiva.
2. Tutela e valorizzazione del territorio.
3. Promozione economica e sociale compatibile con la funzione agricola.

8.2. Strategie:

1. Riserva di aree a uso preminentemente agricolo.
2. Recupero e riuso controllato di edifici esistenti.
3. Ammissione di attività ricettive/ricreative.
4. *Area di interesse agricolo* corrisponde preminentemente a zona E6.

~~8.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona E6:~~

~~a) è riducibile per:~~

- ~~1) opere di interesse pubblico;~~
- ~~2) incremento di zone diverse;~~

~~b) è incrementabile.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona E6 sono modificabili per escludere o limitare opere diverse da agricole o per inserire opere pubbliche o compatibili, eventualmente localizzate.~~

~~3. Le altezze in zona E6 sono incrementabili del 20%.~~

~~4. Le disposizioni particolari per:~~

~~a) piani di riordino fondiario;~~

~~b) progetti per opere di infrastrutturazione agraria, difesa del suolo, difesa di esondazioni, riordino fondiario e riassetto territoriale;~~

~~sono modificabili in congruenza con lo stato o l'interesse paesaggistico delle aree.~~

~~5. Per zone V vale quanto previsto al capitolo 2.~~

9. AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE.

9.1. Obiettivi:

1. Conservazione, recupero, sviluppo dell'ambiente naturale.
2. Fruizione controllata.

9.2. Strategie:

1. Disciplina di trasformazioni, e particolarmente di aree di bosco e di aree di corsi d'acqua.
2. Previsione di opere per conservazione, sviluppo e fruizione dell'ambiente naturale e del paesaggio.
3. Attuazione di opere rilevanti mediante Pac.
4. Ambito di tutela ambientale corrisponde a zone F2 o F4.

~~9.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. Le zone F2 o F4:~~

~~a) non sono riducibili;~~

~~b) sono incrementabili del 10% complessivamente, per tutela dell'ambiente naturale;~~

~~c) è rettificabile del 2% complessivamente, senza riduzione, per adeguamento a stato dei luoghi o esigenze tecniche o funzionali.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zone F2 o F4 sono modificabili per escludere o limitare opere degradanti l'ambiente, o per inserire opere compatibili.~~

~~3. Le disposizioni particolari per l'ambiente in zone F2 o F4 sono modificabili in congruenza con lo stato o l'interesse ambientale delle aree.~~

10. INSEDIAMENTO COMMERCIALE PREVISTO.

10.1. Obiettivi:

1. Consolidamento e sviluppo della competitività dell'economia locale.
2. Costituzione di attività di servizio a imprese e/o a popolazione fluttuante.
3. Controllo e limitazione di impatto ambientale, specie per il traffico.

10.2. Strategie:

1. Costituzione di una zona specializzata.
2. Localizzazione in area avente accessibilità elevata e interconnessione rilevante con altri servizi e poli di attrazione, presso Sr 56.
3. Organizzazione efficiente della viabilità.
4. Inseadimento commerciale previsto corrisponde a zona H2 e a altre connesse.

10.3. Limiti di flessibilità:

1. La zona H2:

- a) è riducibile del 10% complessivamente, oltre trasformazione in H3 di zona H2 occupata. La trasformazione tutta, tra riduzione o trasformazione in zona H3, non può comunque superare il 10% complessivamente. La riduzione può essere compensata con incremento inserimento di zona H2 altrove;
 - b) è incrementabile:
 - 1) del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona H2 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona H2 esistente;
 - 2) adottandosi misure per rispetto dei criteri di cui alla legislazione commerciale regionale vigente, ove non già previste.
2. Le destinazioni d'uso di zona H2 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da commercio, o per inserire opere compatibili.
 3. L'altezza di zona H2 è incrementabile del 30%.
 4. Le disposizioni particolari di zona H2 per viabilità e accessi sono modificabili per migliorare il livello di servizio.

11. INSEDIAMENTI COMMERCIALI ESISTENTI.

11.1. Obiettivi:

1. Riconoscimento e sviluppo di insediamenti commerciali determinati.
2. Riqualificazione economica e ambientale.

11.2. Strategie:

1. Riconoscimento con zona commerciale di insediamenti rilevanti esistenti.
2. Fissazione di norme per adeguamento commerciale, mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale.
3. *Insedimento commerciale esistente* corrisponde a zona H3.

~~11.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona H3:~~

~~a) è riducibile del 10% complessivamente. La riduzione di zona H3 può essere compensata con inserimento di zona H3 altrove;~~

~~b) è incrementabile:~~

~~1) del 10% complessivamente, oltre trasformazione di zone D1P o H2 occupate, e oltre compensazione di zona H3 soppressa e trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona H3 esistente o per trasformazione di zona D1P, D1E, H2 o O esistente;~~

~~2) adottandoci misure per rispetto dei criteri di cui alla legislazione commerciale regionale vigente, ove non già previste;~~

~~2. L'incremento di zona H3 mediante trasformazione di zona D1P o D1E è ammesso purché siano assicurati:~~

~~a) parcheggi come previsti per nuova costruzione;~~

~~b) scorrevolezza in entrata e uscita;~~

~~3. Le destinazioni d'uso di zona H3 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da commercio o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere compatibili;~~

~~4. L'altezza di zona H3 è incrementabile del 10%.~~

~~5. Le disposizioni particolari per accessi sono modificabili per migliorare il livello di servizio.~~

12. INSEDIAMENTI DIREZIONALI PREVISTI.

12.1. Obiettivi:

1. Fornitura di servizi per imprese e indotto.
2. Rafforzamento di immagine di Manzano capitale della sedia.

12.2. Strategie:

1. Costituzione di una zona specializzata .
2. Localizzazione in area avente accessibilità elevata e interconnessione rilevante con altri servizi e poli di attrazione e con viabilità primaria, presso Sr 56.
3. Organizzazione efficiente della viabilità.
4. Inseadimento direzionale previsto corrisponde a zona I2.

~~12.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. La zona I2:~~

~~a) è riducibile del 10% complessivamente. La riduzione può essere compensata con inserimento di zona I2 altrove;~~

~~b) è incrementabile del 10% complessivamente, oltre compensazione di zona I2 soppressa o trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona I2 esistente.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zona I2 sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da direzionale, o per inserire opere compatibili.~~

~~3. L'altezza di zona I2 è incrementabile del 30%.~~

~~3 bis. Nell'area a sud est di Manzano capoluogo compresa tra la strada prevista dalla regionale alla ferrovia, la ferrovia, la roggia di Manzano e la strada regionale, per la parte di opere fruente dell'indice di altezza diverse dall'indice di altezza previsto in genere:~~

~~a) la percentuale di superficie coperta in cui è ammesso di superare l'indice di altezza previsto in genere non è incrementabile;~~

~~b) l'arretramento degli edifici rispetto alla rotatoria della strada regionale non è riducibile.~~

~~4. Le disposizioni particolari di zona I2 per viabilità o accessi sono modificabili per migliorare il livello di servizio.~~

13. INSEDIAMENTI MISTI.

13.1. Obiettivi:

1. Realizzazione di compatibilità maggiore tra insediamenti e contesto territoriale.

13.2. Strategie:

1. Riconoscimento con zona mista di insediamenti industriali o assimilati sparsi.
2. Incentivazione a riuso di area per destinazioni maggiormente compatibili con il contesto territoriale.
3. Fissazione di norme per riconversione delle aree, mitigazione di impatto ambientale e inserimento nel contesto territoriale.
4. *Insedimento misto* corrisponde a zone O1 e O2.

13.3. Limiti di flessibilità:

1. ~~Le zone O:~~

~~a) sono riducibili del 10% complessivamente. La riduzione di zone O può essere compensata con inserimento di zone O altrove;~~

~~b) sono incrementabili del 10% complessivamente, oltre trasformazione di zone D1P e H2 occupate, e oltre compensazione di zona O soppressa e trasformata in zona per insediamenti altra. L'incremento anche compensativo è realizzato presso zona O esistente o per trasformazione di zona D1P, H2, D1 E o H3 esistente.~~

~~Le riduzioni, le compensazioni e gli incrementi sono verificati per zone O1 e O2 separatamente.~~

~~2. Le destinazioni d'uso di zone O sono modificabili per escludere o limitare attività diverse da residenza o per escludere o limitare industrie insalubri, o per inserire opere compatibili.~~

~~3. L'altezza di zone O è incrementabile del 10%.~~

~~4. Le disposizioni particolari per accessi sono modificabili per migliorare il livello di servizio.~~

14. VIABILITA' DI GRANDE COMUNICAZIONE.

14.1. Obiettivo:

1. Miglioramento di collegamenti regionali e interregionali.
2. Razionalizzazione di rapporti con insediamenti.

14.2. Strategie:

1. Ristrutturazione di strada regionale 56.
2. Disciplina di accessi.

~~14.3. Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di viabilità di grande comunicazione per:
 - ~~a) adeguamento a stato di fatto;~~
 - ~~b) adeguamento a progetto di onto realizzatore;~~
 - ~~c) spostamenti di tracciato fino a distanza di metri 100;~~
 - ~~d) trasformazione e adeguamento di intersezioni;~~
 - ~~e) rettifica di curve;~~
 - ~~f) adeguamento di caratteristiche geometriche;~~
 - ~~g) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~h) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~~~

15. VIABILITA' COMPRENSORIALE O DI COLLEGAMENTO.

15.1. Obiettivo:

1. Miglioramento di collegamenti locali.
2. Tutela degli elementi paesaggistici strutturanti, nella progettazione di nuove previsioni viabilistiche.

15.2. Strategie:

1. Costituzione di viabilità di servizio per traffico pesante.
2. Adeguamento di caratteristiche di tronchi esistenti.
3. Costituzione ove necessario di tronchi nuovi.
4. Tutela e mantenimento degli elementi vegetazionali lineari e rispetto dei corsi acqua nella progettazione di nuove previsioni viabilistiche.
5. Costituzione di percorsi protetti per la mobilità lenta, nei tratti di nuove previsioni viabilistiche in fregio ad elementi di pregio paesaggistico.

~~15.3. Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di viabilità comprensoriale e di collegamento per:~~
 - ~~a) (soppressa);~~
 - ~~b) adeguamento a stato di fatto;~~
 - ~~c) adeguamento a progetto di onto realizzatore;~~
 - ~~d) spostamenti di tracciato fino a distanza di metri 400;~~
 - ~~d1) inserimento o soppressione di tratti di lunghezza fino a metri 400, e più se in Pac;~~
 - ~~e) trasformazione e adeguamento di intersezioni;~~
 - ~~f) rettificazione di curve;~~
 - ~~g) adeguamento di caratteristiche geometriche;~~
 - ~~h) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~i) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~

16. VIABILITA' DI QUARTIERE.

16.1. Obiettivo:

1. Miglioramento o costituzione di collegamenti puntuali.

16.2. Strategie:

1. Adeguamento di caratteristiche.
2. Costituzione ove necessario di tronchi nuovi.
3. Trasformazione o adeguamento di intersezioni

16.3. Limiti di flessibilità:

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di viabilità di quartiere per:~~
 - ~~a) adeguamento a stato di fatto;~~
 - ~~b) spostamenti di tracciato;~~
 - ~~c) trasformazione o adeguamento di intersezioni;~~
 - ~~d) inserimento e soppressione di tratti di lunghezza fino a metri 400, e più se in Pac;~~
 - ~~e) adeguamento di caratteristiche geometriche;~~
 - ~~f) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~g) trasformazione di viabilità prevista in viabilità esistente, dopo realizzata.~~

17. PERCORSI CICLABILI E RETE DELLA MOBILITÀ LENTA

17.1. Obiettivi:

1. Costituzione di servizio urbano e turistico.
2. Valorizzazione del territorio.
3. Valorizzazione della fruizione dei diversi paesaggi che caratterizzano il comune, attraverso percorsi funzionali della rete della mobilità lenta (ReMol), completando e connettendo i diversi segmenti esistenti della ReteMol sia di livello regionale che locale.
4. Tutela e salvaguardia della qualità dei paesaggi attraversati dalla ReteMol, mediante la conservazione e la cura di elementi naturali lungo i percorsi (filari, alberature), la valorizzazione dei punti panoramici esistenti e il ripristino dei varchi visuali.
5. Costituzione di una rete di percorsi favorendo l'utilizzo di sedimi esistenti e di tracciati compatibili con le aree ambientali sensibili.

17.2. Strategie:

1. Collegamento di centri abitati, servizi ed attrezzature collettive e aree di interesse paesaggistico.
2. Inserimento di territorio comunale in itinerario di interesse provinciale.
3. Applicazione di linee guida di settore di livello regionale
4. Valorizzazione della percorribilità e implementazione della riconoscibilità dei percorsi individuati con l'introduzione di elementi di arredo urbano e di segnaletica esplicativa e turistica, nonché di attrezzature (ciclofficina, punti di ricarica delle apparecchiature elettriche, punti acqua e aree ombreggiate e di sosta) in punti strategici anche per la fruizione delle risorse territoriali e rurali.
5. Utilizzazione dei percorsi esistenti, delle aree a verde privato e a servizi da PRG come elementi da connettere reciprocamente per migliorare la connettività ecologica in ambito urbano e ricucire la rete degli spazi pubblici.
6. Valorizzazione dei punti di accesso alla collina e agli ambienti fluviali dall'area urbanizzata.
7. Tutela dell'asse di collegamento ciclo-pedonale Soleschiano-Manzinello e degli elementi paesaggistici che lo costituiscono, quali siepi, zone boscate, elementi della centuriazione.
8. Valorizzazione e riqualificazione dei percorsi rurali esistenti che collegano San Lorenzo ai percorsi lungo l'asse fluviale del Natisone.

~~17.3. Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Sono ammesse modifiche o integrazioni della rete di percorsi ciclabili per:
a) (soppressa);
b) adeguamento a stato di fatto;
c) spostamenti di tracciato;
d) trasformazione o adeguamento di intersezioni;
e) rettifica di curve;
f) inserimento e soppressione di tratti di lunghezza fino a metri 2.000, e~~

- ~~più se in Pac, purché siano assicurati comunque i servizi urbano e turistico e sia mantenuto il collegamento intercomunale;~~
- ~~g) adeguamento di caratteristiche geometriche;~~
 - ~~h) realizzazione di opere di servizio e arredo;~~
 - ~~i) trasformazione di percorso previsto in percorso esistente, dopo realizzato.~~

18. FERROVIA.

18.1. Obiettivi:

1. Miglioramento del livello di servizio.
2. Valorizzazione della stazione come nodo multimodale in un'ottica di fruizione lenta del territorio.

18.2. Strategie:

1. Adeguamento di caratteristiche e servizi.
2. Utilizzazione di spazi ed edifici pubblici per consentire l'insediamento di strutture a servizio della mobilità lenta (parcheggi scambiatori, ciclo officina, punti di ricarica delle apparecchiature elettriche, punti acqua).

~~18.3. Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Sono ammesse modifiche e integrazioni di ferrovia per:
a) adeguamento a stato di fatto;
b) adeguamento a progetto di ente realizzatore;
c) realizzazione di opere di servizio o arredo.~~

~~19 STORIA - ARTE - AMBIENTE.~~

~~19.1 Obiettivo:~~

- ~~1. Tutela e valorizzazione del territorio, particolarmente per beni culturali, storico-artistici, documentali, paesaggistici e naturali.~~

~~19.2 Strategie:~~

- ~~1. Fissazione di limiti o procedure di intervento, particolarmente per:~~
 - ~~a) beni soggetti a vincolo culturale;~~
 - ~~b) beni soggetti a vincolo paesaggistico;~~
 - ~~c) edifici di particolare interesse storico-artistico e documentale;~~
 - ~~d) siti di interesse archeologico;~~
 - ~~e) alberi di interesse paesaggistico;~~
 - ~~f) roccoli di interesse paesaggistico;~~
 - ~~g) allineamenti di edifici in ambiti particolari;~~
 - ~~h) corsi d'acqua.~~

~~19.3 Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Le indicazioni grafiche, destinazioni di zona e norme di tutela per i beni soggetti al vincolo culturale di cui al Dlgs 42/2004, parte seconda, sono modificabili in congruenza con lo stato e l'interesse culturale delle opere.~~
- ~~2. Le indicazioni grafiche o le norme di tutela per i beni soggetti a vincolo paesaggistico di cui al Dlgs 42/2004, parte terza, sono modificabili in congruenza con lo stato e l'interesse paesaggistico delle aree.~~
- ~~3. Le indicazioni grafiche di edifici di particolare interesse storico-artistico e documentale sono modificabili per:~~
 - ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) modifica di esistenti;~~
 - ~~c) soppressione di esistenti.~~~~Per modifica comportante rettifica o riduzione e per soppressione è necessario parere della Soprintendenza per i Bap o Pac. Fatto salvo le vigenti disposizioni di legge, decorso inutilmente 30 giorni dalla trasmissione della richiesta di parere, può procedersi anche in assenza di tale atto.~~
- ~~4. Le indicazioni grafiche di siti di interesse archeologico sono modificabili per:~~
 - ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) modifica di esistenti;~~
 - ~~c) soppressione di esistenti.~~~~Per modifica comportante rettifica o riduzione e per soppressione è necessario parere favorevole della Soprintendenza per i beni archeologici. Fatto salvo le vigenti disposizioni di legge, decorso inutilmente 30 giorni dalla trasmissione della richiesta di parere, può procedersi anche in assenza di tale atto.~~
- ~~5. Le indicazioni grafiche di alberi di interesse paesaggistico sono modificabili per:~~
 - ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) soppressione di esistenti.~~~~Per modifica comportante soppressione è necessario parere dell'Azienda~~

- ~~dei parchi e delle foreste regionali. Fatto salve le vigenti disposizioni di legge, decorsi inutilmente 30 giorni dalla trasmissione della richiesta di parere, può procedersi anche in assenza di tale atto.~~
- ~~6. Le indicazioni grafiche di roccoli di interesse paesaggistico sono modificabili per:~~
- ~~a) inserimento di nuove;~~
 - ~~b) modifica di esistenti;~~
 - ~~c) soppressione di esistenti.~~
- ~~7. Le indicazioni grafiche di filo fisso sono modificabili purché sia assicurata congruenza rispetto ai complessi tipici storici e al paesaggio urbano.~~
- ~~8. Le disposizioni particolari per i corsi d'acqua sono modificabili per migliorarne la tutela.~~
- ~~9. Le indicazioni grafiche e le norme di attuazione per area di rilevante interesse ambientale non sono modificabili.~~

19. BENI PAESAGGISTICI, ULTERIORI CONTESTI E AREE DEGRADATE

Corsi d'acqua

19.1. Obiettivo:

- 1. Salvaguardia della funzionalità ecologica ed idraulica della morfologia fluviale.**
- 2. Riduzione delle trasformazioni degli alvei e delle sponde, nonché dell'artificializzazione del reticolo idrografico, promuovendo invece l'incremento degli elementi di naturalità all'interno della rete ecologica locale.**
- 3. Valorizzazione dei caratteri morfologici, storico-insediativi, percettivi e identitari dei paesaggi dell'acqua, contrastandone la tendenza alla frammentazione e promuovendo la tutela e la valorizzazione di rogge e canali di impianto storico, oltre ad edifici e manufatti di interesse storico-culturale connessi al paesaggio fluviale.**

19.2. Strategie

- 1. Salvaguardia e valorizzazione dei servizi ecosistemici offerti dagli ambienti fluviali, promuovendo l'accessibilità e fruibilità del reticolo idrografico di fiumi, torrenti e corsi d'acqua attraverso lo sviluppo di infrastrutture funzionali alla mobilità lenta ove compatibile con le esigenze di tutela degli habitat.**
- 2. Individuazione degli edifici di interesse storico-testimoniale connessi al paesaggio fluviale (sistema dei mulini della roggia di Manzano).**
- 3. Individuazione di aree degradate lungo i corsi d'acqua e riqualificazione dei contesti dismessi anche attraverso processi di riconversione ad altri usi.**
- 4. Valorizzazione ed implementazione dei percorsi fruitivi, dei con visuali e dei punti di accesso ai corsi d'acqua come occasione di fruizione lenta dei paesaggi e rigenerazione dei percorsi urbani in particolar modo ove i corsi d'acqua attraversano aree periferiche, insediamenti sparsi, aree produttive o aree degradate.**

Territori coperti da foreste e boschi

19.3. Obiettivo:

- 1. Salvaguardare e valorizzare i boschi, tutelandone le funzioni di conservazione della biodiversità, protezione idrogeologica e mitigazione rispetto ai cambiamenti climatici, ma anche salvaguardandone e valorizzandone l'importanza paesaggistica e rispetto alla memoria storica e culturale.**

19.4. Strategie

- 1. Conservazione delle aree boschive valorizzando i popolamenti forestali indigeni e limitando la diffusione di specie non autoctone.**
- 2. Individuazione e valorizzazione delle presenze vegetazionali puntali di valore ecologico e paesaggistico nel paesaggio rurale collinare e fluviale (prati stabili, boschetti, impianti arborei, alberi monumentali).**
- 3. Valorizzare i percorsi fruitivi e i punti di accesso alla collina come occasione di fruizione lenta dei paesaggi e rigenerazione dei percorsi urbani**

Ulteriori contesti

19.5. Obiettivo:

- 1. Riconoscimento, ed individuazione degli Ulteriori contesti quali beni di pregio paesaggistico diversi da quelli tutelati per legge riferiti sia alla rete ecologica che alla rete dei beni culturali;**
- 2. Tutela e salvaguardia degli ulteriori contesti**

19.6. Strategie

- 1. Riconoscimento e valorizzazione delle componenti specifiche del paesaggio degli UCP (strade poderali, siepi, alberature, orditure dei vigneti terrazzati, boschetti e aree di seminativi intercluse), anche in relazione al mantenimento dell'attrattività dell'area e del suo valore identitario**
- 2. Identificazione e valorizzazione degli elementi arborei di rilievo promuovendone la conoscenza e la riconoscibilità attraverso un miglioramento della loro accessibilità e con l'introduzione di elementi di arredo urbano e di segnaletica esplicativa e turistica.**
- 3. Valorizzazione dei segni della centuriazione qualificazione dei tracciati anche in termini di arredo urbano e introduzione di alberature e segnaletica esplicativa e turistica**

Aree Degradate

19.7. Obiettivo:

- 1. Riconoscimento delle aree degradate e individuazione degli obiettivi minimi di qualità paesaggistica volti al recupero e alla riqualificazione degli ambiti;**
- 2. Rifunzionalizzazione delle aree degradate ed individuazione di nuove funzioni compatibili con gli ambiti e contesti circostanti**
- 3. Ripristino e valorizzazione gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura nelle aree degradate, assicurando la continuità nella fornitura di servizi ecosistemici**

19.8. Strategie

- 1. Individuazione nella norma di piano di azioni al fine di attrezzare ecologicamente le aree degradate e lo spazio aperto interno al tessuto produttivo, commerciale, direzionale.**
- 2. Previsione di indicazioni progettuali per il recupero delle aree degradate volte a introdurre una maggiore presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzioni di compensazione ambientale ed integrazione della rete ecologica.**
- 3. Individuazione di misure per garantire la continuità dei percorsi fruitivi all'interno degli ambiti degradati, nell'ipotesi del loro recupero e riqualificazione.**



20. RETE ECOLOGICA

Nodi (area core)

20.1 Obiettivo:

- 1. Conservazione della libera dinamica fluviale e la naturalità del sistema.**
- 2. Conservazione della presenza di praterie naturali, favorendo la riconversione a prati dei seminativi e la ricostituzione di elementi dell'agro-ecosistema (filari, siepi, boschetti) anche nelle aree contermini.**
- 3. Conservazione delle sponde della golena con boschi e prati, mantenendo le caratteristiche degli habitat golenali e contenendo le specie alloctone.**
- 4. Implementazione della rete ecologica locale**

20.2 Strategie

- 1. Valorizzazione e riqualificazione della connessione ecologica e paesaggistica con i paesaggi fluviale e ricomposizione di fenomeni di frammentazione legati agli usi antropici**
- 2. Tutela ed incremento delle valenze ecologiche e delle potenzialità fruttive dei paesaggi fluviali. Il riferimento agli ambiti specifici rimanda all'avvenuta identificazione dei seguenti paesaggi:**
 - Paesaggio fluviale tra la Roggia di Manzano e Il Natisone**
 - Paesaggio fluviale del Torre**
 - Paesaggio fluviale del Manzanizza e della ex-cava**
- 3. Valorizzazione delle presenze boschive in area collinare (Colli del Manzanizza, Colle dell'Abbazia di Rosazzo) e della vegetazione ripariale da tutelare che compongono la rete ecologica locale e il ripristino/mantenimento delle connessioni ecologiche, paesaggistiche e fruttive con gli elementi della Rete ecologica regionale anche attraverso la salvaguardia e il mantenimento delle presenze più minute rilevabili a scala locale (siepi, alberature isolate, filari e prati stabili, ...).**

Area tampone (Buffer area)

20.3 Obiettivo:

- 1. Conservazione della presenza di praterie naturali, favorendo la riconversione a prati dei seminativi e la ricostituzione di elementi dell'agro-ecosistema (filari, siepi, boschetti) anche nelle aree contermini.**
- 2. Implementazione della rete ecologica locale**

20.4 Strategie

- 1. Mantenimento ed implementazione della connessione tra le risorse paesaggistiche ed ecologiche delle aree collinari (boschi) con quelle riconducibili al reticolo fluviale principale e secondario, promuovendo una fruibilità lenta dell'ambito allargato che ne risulta.**
- 2. Promozione della salvaguardia dal bordo urbano delle visuali verso le aree naturalistiche, l'accessibilità pedonale e ciclabile, la dotazione di servizi per la fruizione (ad esempio punti per la sosta, punti di vista, segnaletica informativa, manutenzione dei sentieri, servizi di ricarica cellulare o ciclofficina, ecc)**
- 3. Individuazione nella norma di piano di misure per la realizzazione delle**

nuove vie di comunicazione e/o riqualificazione delle stesse, che prevedano schermature arboree e predisposizione di passaggi pensati per la fauna per evitare l'effetto barriera (ecodotti).

3. Promuovere il mantenimento e il recupero dei prati stabili e da sfalcio.

Corridoi ecologici lineari

20.5 Obiettivo:

- 1. Conservazione della naturalità del corso d'acqua, anche con riferimento alla conservazione e ripristino della vegetazione golenale, dei prati stabili e degli elementi dell'agro-ecosistema nelle aree agricole contermini, dove favorire l'ampliamento dei boschi golenali e l'impianto del biologico, e comunque l'aumento della connettività.**
- 2. Miglioramento della connettività ecologica in ambito urbano e delle connessioni tra spazi e attrezzature pubbliche**
- 3. Implementazione della rete ecologica locale**

20.6 Strategie

- 1. Miglioramento e riqualificazione della qualità del paesaggio di bordo urbano e in generale dei paesaggi urbani e rurali attraversati dai corsi d'acqua;**
- 2. Implementazione e manutenzione del corridoio ecologico esistente al fine di garantire la continuità dell'elemento, attraverso:**
 - l'introduzione di elementi vegetazionali nel caso di nuove espansioni edilizie e/o riqualificazione di quelle esistenti**
 - il ripristino della continuità dei percorsi fruitivi**
 - il mantenimento dei coni visuali**
 - l'introduzione di apposita segnaletica per la mobilità lenta**
 - l'integrazione tra la presenza di aree verdi sia di tipo pubblico (dotazioni) che di tipo privato (aree di verde pertinenziale).**

Connettivo discontinuo (Stepping stones)

20.7 Obiettivo:

- 1. Conservazione e miglioramento della connettività ecologica e della biodiversità legata ai sistemi rurali tradizionali (vite).**
- 2. Miglioramento della qualità delle aree boscate (ricostruzione habitat, controllo specie alloctone)**
- 3. Rafforzamento della connettività degli ambienti aperti (conversione dei seminativi in prati, cura della vegetazione arbustiva e boschiva in evoluzione).**
- 4. Implementazione della rete ecologica locale**

20.8 Strategie

- 1. Valorizzazione delle componenti specifiche del paesaggio collinare quali strade poderali, siepi, alberature, orditure dei vigneti terrazzati, boschetti e aree di seminativi intercluse, anche in relazione alla fruizione, alla**

- promozione dell'attrattività dell'area e del suo valore identitario. Il riferimento a tale strategie è in particolare ai seguenti paesaggi:
- Paesaggio storico del Colle dell'Abbazia di Rosazzo
 - Paesaggio dei Colli del Manzanizza e area della Sdricca
- 2. Valorizzazione delle presenze puntali di valore ecologico e paesaggistico del paesaggio rurale quali: prati stabili, boschetti, impianti arborei, roccoli, alberi notevoli e alberi di interesse paesaggistico tutelandone il mantenimento e potenziandone la ricchezza in termini di biodiversità e di opportunità fruttive.**
- 3. Promuovere il mantenimento e il recupero dei prati stabili e da sfalcio.**

21. RETE DEI BENI CULTURALI

21.1 Obiettivo:

- 1. Valorizzazione del patrimonio paesaggistico in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché sulla salvaguardia dei paesaggi rurali, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati e alla trama storica degli insediamenti collinari (alternanza di ville, case coloniche e coltivi) e alla salvaguardia delle tipologie architettoniche tradizionali.**
- 2. Connessione e riconoscimento delle categorie dei beni culturali strutturanti l'ambito ed in particolare la rete delle pievi e dei siti spirituali, delle ville storiche, dei centri urbani e borghi storici.**
- 3. Favorire la gestione integrata dei sistemi di beni più riconoscibili (siti religiosi) anche in connessione con la rete della mobilità lenta e le vie di pellegrinaggio (via delle Abbazie), nonché la riconoscibilità e fruibilità dei sistemi di beni articolati lungo le aste fluviale quale il sistema dei mulini.**
- 5. Valorizzazione della panoramicità dei luoghi, perseguendo il mantenimento dei contesti figurativi e dei coni di visuale rispetto a beni di particolare valore paesaggistico.**

21.2 Strategie

- 1. Incentivazione e sviluppo della qualità urbana degli spazi sui quali si affacciano le Cortine storiche con interventi sulle sezioni stradali, l'arredo urbano e la vegetazione caratterizzante gli assi stradali strutturanti e tramite l'individuazione e il ridisegno di microspazi pubblici nelle loro prossimità.**
- 2. Valorizzazione dei segni della centuriazione qualificandone i tracciati anche in termini di arredo urbano e introduzione di alberature e segnaletica esplicativa e turistica**
- 3. Salvaguardia e tutela dei siti archeologici al fine anche di aumentare la loro riconoscibilità.**
- 4. Valorizzazione degli elementi costitutivi il sistema della Roggia di Manzano e dei Mulini (strade di accesso, Edifici, elementi del paesaggio fluviale) quale contesto unitario attraverso interventi di miglioramento della continuità paesaggistica, della percorribilità/accessibilità, oltre all'introduzione di alberature e di segnaletica esplicativa e turistica**
- 5. Valorizzazione e salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio del Colle dell'Abbazia di Rosazzo, tutelandone le trame agricole e l'equilibrio tra presenze boschive e colturali.**
- 6. Individuazione di punti panoramici, favorendone l'accessibilità e introducendo elementi di arredo/attrezzature per la fruizione lenta e segnaletica esplicativa e turistica.**

~~20. VINCOLI DIVERSI.~~

~~20.1. Obiettivo:~~

~~1. Controllo di trasformazioni:~~

~~20.2. Strategia:~~

~~1. Fissazione di limiti e procedure di intervento.~~

~~20.3. Limiti di flessibilità:~~

~~1. (Soppresso).~~

~~2. I perimetri di Pac sono modificabili per:~~

- ~~a) adeguamento a modifiche di zone, nei limiti già previsti per modifiche di zone;~~
- ~~b) ricomprensione di aree fisicamente o funzionalmente connesse;~~
- ~~b1) esclusione di aree fisicamente o funzionalmente non connesse, non più del 10% della superficie compresa dal Prg;~~
- ~~c) divisione di uno in più ambiti di Pac, in zone B, C, D1P, H2 e, I2 e O, purché sia dimostrata la possibilità di allacciamenti viari e tecnologici e organicità di insediamento. Nella zona D1P a sud ovest della strada regionale l'ambito di Pac rispetta comunque le condizioni seguenti:
 - ~~1) superficie territoriale minima di m² 30.000;~~
 - ~~2) allacciamento a strada regionale mediante viabilità indicata in zonizzazione, salvo modifiche della viabilità rientranti nei limiti di flessibilità;~~~~
- ~~c1) accorpamento in uno di più ambiti di Pac~~
- ~~d) soppressione, modifica o inserimento di perimetro di Pac previgente in area di Pac oggetto rispettivamente di revoca, variante o formazione.~~

~~Perimetri di Pac nuovi sono comunque inseribili conseguentemente a modifiche di zone o norme comportanti aumento di carico insediativo e necessità di controllo puntuale.~~

~~3. I limiti di distanza conseguenti a leggi, regolamenti o determinazioni diverse sono sopprimibili, inseribili o modificabili conseguentemente alle leggi, regolamenti o determinazioni e a modifiche aventi ad oggetto opere che ne costituiscono la causa.~~

~~4. I limiti di impianto sono modificabili e inseribili per adeguamento a stato di fatto o a esigenze ambientali, funzionali o tecniche o per regolazione di rispetti.~~

~~5. Il simbolo di allevamento zootecnico di consistenza superiore a 50 Uba e l'area di rispetto di allevamento zootecnico:~~

- ~~a) sono sopprimibili, dopo dismissione dell'allevamento, sua riduzione a meno di 50 Uba (Unità di bestiame adulto) e modifica della legge istitutiva del divieto di previsione di nuove zone residenziali a distanza inferiore a 300 metri;~~
- ~~b) sono inseribili, dopo realizzazione di allevamento o contestualmente a inserimento di zona A, B, C o O a distanza da questo minore di 300 metri;~~
- ~~c) sono modificabili dopo modifica della legge istitutiva del divieto di previsione di nuove zone residenziali a distanza inferiore a 300 metri.~~

- ~~6. L'indicazione grafica di acqua é modificabile per adeguamento a stato di fatto o realizzazione di viabilità, ferrovia o opere di sistemazione idraulica. Le zone diverse interessate possono essere modificate conseguentemente.~~
- ~~6 bis. E' ammesso l'incorporamento in aree determinate di vincoli al rispetto di destinazioni d'uso determinate comprese tra le destinazioni d'uso già previste dal Prg o inserite per realizzare opere compatibili, anche mediante individuazione grafica.~~
- ~~7. Le norme di attuazione sono modificabili, eccetto che per incremento di indici di fabbricabilità o rapporti di copertura, fermo restando quanto previsto per zone B, e salvo il rispetto di limiti di flessibilità diversi.~~
- ~~8. Gli incrementi o le compensazioni di zone A, B, C e O1 e l'incremento dell'indice di fabbricabilità di zona B non comportino aumento di capacità insediativa teorica del Prg superiore a 222 abitanti.~~

~~21. CORREZIONI AGGIORNAMENTI.~~

~~21.1. Obiettivi:~~

- ~~1. Correzione di errori materiali.~~
- ~~2. Adeguamento ad atti esterni.~~
- ~~3. Aggiornamento di stato di fatto.~~

~~21.2. Strategia:~~

- ~~1. Rettifica, adeguamento e aggiornamento di elaborati.~~

~~21.3. Limiti di flessibilità:~~

- ~~1. Gli errori materiali di Prg sono correggibili.~~
 - ~~2. I riferimenti ad atti esterni al Prg sono modificabili conseguentemente alla modifica degli atti esterni.~~
 - ~~3. Gli elementi di fatto sono adeguabili a stato di fatto.~~
-

22. VARIE.

1. Obiettivi e strategie costituiscono il quadro di riferimento per la valutazione della necessità di direttive per varianti e di riadozione per modifiche in accoglimento di riserve, osservazioni e opposizioni.
- ~~2. Limiti di flessibilità costituiscono limiti per varianti non soggette a esame regionale e per modifiche attraverso Pac.~~
3. La rappresentazione grafica in strategia di piano di elementi vale come localizzazione di massima.
4. Gli elementi rappresentati in strategia di piano sono i principali. Obiettivi, strategie ~~e limiti di flessibilità~~ valgono anche per i secondari ivi non rappresentati o non distinti dai principali.
5. Obiettivi, strategie, ~~limiti di flessibilità e strategia di piano~~ sono modificabili con la procedura comportante esame regionale.
- ~~6. Riduzioni, compensazioni e incrementi di zone sono riferiti alla zonizzazione divenuta esecutiva contestualmente ai limiti di flessibilità. Ove le modifiche inserite mediante i limiti di flessibilità siano successivamente assorbite in una variante formata con la procedura di comportante esame regionale, le riduzioni, compensazioni e incrementi di zone riprendono a valore rispetto alla zonizzazione modificata con la variante formata con la procedura comportante esame regionale, purché i limiti di flessibilità stessi vigenti siano riverificati, motivati e dimostrati ancora idonei.~~
7. Il Pac può modificare il Prg anche all'esterno del suo perimetro, per adeguamento di previsioni per aree da esso escluse o con esso connesse. In generale, ai fini dei contenuti e di tutte le procedure che sottendono la formazione dei Pac, si osservano le disposizioni legislative vigenti.
8. La previsione di servizi ed attrezzature collettive e viabilità in Pac di zone C, D2 e H2 e in Pac diversi in cui attua previsione o possibilità di Prg non costituisce modifica di Prg, ~~non è soggetta a limiti di flessibilità e non è computata ai fini di riduzione o incremento di zone.~~
- ~~9. Modifiche e integrazioni rispettano comunque leggi, piani e regolamenti sovraordinati, e obiettivi e strategie di Prg.~~
- ~~10. Le modifiche rientranti nei limiti di flessibilità possono comunque essere attuate senza direttive e senza modifica di strategia di piano.~~
11. Le condizioni per l'adozione di varianti allo strumento urbanistico che non coinvolgono il livello regionale di pianificazione, sono definite dall'art. 63 sexies della Legge regionale 23 febbraio 2007, n. 5.
12. L'elaborato 08 – Carta delle strategie del paesaggio della Variante al PRG n. 27 di Conformazione al PPR, è parte integrante dei contenuti dell'elaborato 09 Piano Struttura - Strategia di Piano.

Arpa = Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente.

Ass = Azienda per i servizi sanitari.

Bap = beni architettonici e paesaggistici.

Prg = piano regolatore generale comunale.

Pac = piano attuativo / piano regolatore particolareggiato.

Pur = piano urbanistico regionale generale.